

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri della difesa e degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:

nella seduta dell'8 luglio 1996 la Corte internazionale di giustizia dell'Aja ha affermato, con un parere consultivo, che la minaccia dell'uso e l'uso delle armi nucleari sono illegali;

nella settimana dall'11 al 18 novembre 1996, la Commissione per il disarmo delle Nazioni unite discuterà la proposta di risoluzione A/C 1/51/L. 37, depositata il 29 ottobre 1996 e alla quale, il 30 ottobre, avevano già aderito Colombia, Costa Rica, Fiji, Indonesia, Iran, Lesotho, Libia, Malawi, Malaysia, Mali, Isole Marshall, Messico, Mongolia, Myarimar, Namibia, Niger, Filippine, Samoa, San Marino, Isole Salomone, Uruguay, Vietnam, Zimbabwe;

tale risoluzione, sottoposta alla approvazione dell'Assemblea generale delle Nazioni unite, prende atto del parere consultivo sulla illegalità delle armi nucleari espresso dalla Corte internazionale di giustizia e sottolinea come la stessa Corte, unanime, ha ribadito l'obbligo, per i paesi membri, ai sensi dell'articolo VI del Trattato di non proliferazione delle armi nucleari (firmato e ratificato anche dall'Italia), di « avviare in buona fede e concludere i negoziati che portino ad un disarmo nucleare in tutti i suoi aspetti, sotto stretto ed efficace controllo internazionale »;

la stessa proposta di risoluzione, inoltre, invita gli stati a rispettare questo obbligo, avviando subito e concludendo rapidamente, negoziati multilaterali che portino ad una « Convenzione sulle armi nucleari » che proibisca lo sviluppo, la produzione, la sperimentazione, l'impiego, l'immagazzinamento, il trasferimento, la minaccia di uso e l'uso delle armi nucleari e che garantisca la loro eliminazione, e

dispone l'inserimento all'ordine del giorno dei lavori della cinquantaduesima sessione dell'argomento « Conseguenze del parere consultivo della Corte internazionale di giustizia sulla legalità della minaccia di uso e dell'uso delle armi nucleari » —:

se non ritengano giusto aderire alla sopraindicata proposta di risoluzione sia sottoscrivendola sia votandola in sede di approvazione all'Assemblea generale delle Nazioni unite.

(2-00299) « Brunetti, Nardini, Mantovani, Cangemi ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

L'Iri (Istituto per la ricostruzione industriale) nacque nel 1933 per fare da intermediario tecnico tra il mercato dei capitali ed i gruppi industriali, riducendo così, da un lato, il rischio finanziario per gli istituti di credito, e sostenendo, dall'altro, gruppi industriali in crisi tramite interventi diretti al riassetto delle aziende sostanzialmente sane ed alla liquidazione di quelle senza prospettive; di fatto esso divenne, in breve, uno strumento per assecondare la politica economica governativa;

il ruolo dell'Iri viene rimesso in discussione ogni volta che le condizioni politiche ed economiche dell'Italia cambiano in modo significativo; da questa considerazione deriva che ogni discussione sul ruolo dell'Iri, sull'opportunità di mantenere un simile istituto o su come trasformarlo, è priva di ogni concreta utilità se manca, alla base, un chiaro quadro di riferimento su quale sia l'orientamento statale in campo industriale;

inoltre, se, come anche richiesto dall'Unione europea, la situazione italiana dovrà evolvere verso una minore ingerenza dello Stato nell'industria, il processo di privatizzazione, sia per la parte che riguarda l'Iri, sia per le altre aziende statali, è più che giustificato; tuttavia tale processo non può essere impostato in modo occa-

sionale, in quanto necessita di un piano organico per non incorrere nel rischio che operazioni affrettate e mal gestite generino un'ondata di ritorno di società privatizzate e successivamente andate in crisi, per le quali occorrerà un nuovo Iri;

tutto ciò premesso, la privatizzazione della Stet e dalla società Autostrade è vista come un passo necessario per risanare l'indebitamento dell'Iri, riportandolo ai valori fisiologici previsti dall'accordo Andreatta-Van Miert;

in proposito non si comprende la recente operazione con cui, per ricapitalizzare l'Iri, il ministero del tesoro acquisisce la « Superstet »;

a parte le discutibili modalità di gestione della operazione ed il fatto che la reale privatizzazione della Stet e della Telecom si procrastina *sine die*, tale acquisizione è un *escamotage*, in quanto è in

pratica una partita di giro, poiché la Stet era già del Tesoro tramite la sua controllata Iri -:

quale sia il piano organico per l'Iri dopo tali azioni, tenuto conto che: a) Finmeccanica ha un indebitamento dichiarato a fine 1996 di 5.100 miliardi di lire; b) le perdite dell'Alitalia per il corrente anno ammontano a 1.200 miliardi di lire. L'Iri continua a farsi carico di esuberi occupazionali per l'Ilva e l'Iritecna, che, se pure le azioni programmate dall'Iri andassero a buon fine, comporterebbero, da stime dello stesso Istituto, milleseicento addetti per l'Ilva e millecinquecento per l'Iritecna. Pertanto, non è corretta politica vendere soltanto le parti cosiddette « buone » senza mettere in atto azioni correttive per recuperare le aree di crisi o, quanto meno, impedire che tali aree si moltiplichino.

(2-00300)

« Tassone ».